

27 marzo 2022 18:35

I turisti occidentali alla scoperta dell'Iraq, terra sconosciuta

di [Redazione](#)



In un viaggio organizzato o da soli con uno zaino, pensionati o famosi YouTuber esplorano, nonostante le infrastrutture turistiche quasi inesistenti, siti che testimoniano una storia multimillenaria che rivaleggia con quella dell'Egitto, della Siria o della Giordania.

A Baghdad o Mosul, ex roccaforte jihadista nel nord, passeggiano per strade che portano le cicatrici dei conflitti che da tempo isolano il Paese.

"L'Iraq faceva parte delle mie prime tre destinazioni", dice la signora Ovalle, sulla cinquantina dalla California. "Sono super entusiasta all'idea di vedere tutto qui, culla delle civiltà", aggiunge colei che ha visitato una quarantina di paesi.

Dietro questo mini-boom turistico: i visitatori stranieri possono ottenere il visto all'arrivo in Iraq da un anno.

Così, con altri quattordici turisti, la signora Ovalle ha partecipato al viaggio organizzato dall'agenzia irachena "Bil week-end".

"Quello che mi ha colpito è stato il calore e la generosità degli iracheni. Ti accolgono con un sorriso, sono orgogliosi del loro Paese", aggiunge la turista americana.



La Porta di Ishtar custodisce uno degli otto ingressi all'antica capitale di Babilonia eretta dai Mesopotamici oltre 4.000 anni fa.

In questa città situata un centinaio di chilometri a sud di Baghdad, le erbacce crescono tra i vecchi mattoni e l'immondizia è sparsa per terra.

Mancanza di infrastrutture

Dopo l'invasione dell'Iraq guidata dagli Stati Uniti nel 2003, una base militare che accoglieva soldati americani e polacchi si era stabilita quasi nel sito di Babilonia.

"La guida di viaggio del mio governo dice 'Non andare in Iraq, è pericoloso, rischi di essere rapito, c'è spesso violenza', riconosce Justin Gonzales, un newyorkese di 35 anni. "Ma non ho visto niente di tutto questo."



Tra l'invasione, il sanguinoso conflitto confessionale che ne è seguito, poi l'ascesa del gruppo jihadista Stato islamico, l'Iraq ha fatto notizia soprattutto per la violenza.

Oggi, diversi paesi occidentali sconsigliano ancora formalmente di recarsi in Iraq. Oltre agli Stati Uniti, la Francia, che evoca "rischi di sequestro".

Tuttavia, Baghdad vuole far decollare il suo settore turistico, raccogliendo molte sfide.

Se nelle città sante sciite di Kerbala e Najaf, a sud di Baghdad, gli hotel accolgono migliaia di pellegrini iraniani ogni anno, nel resto del Paese "occorrono infrastrutture, investimenti privati, per avere alberghi, pullman", confida ad AFP il titolare dell'agenzia "Bil week-end", Ali Al-Makhzoumi.



Da meno di un anno accoglie dai trenta ai quaranta turisti ogni mese. Ma chiede al suo governo di investire nella "facilitazione e organizzazione" del lavoro.

"È pericoloso?"

Nel 2021, più di 107.000 turisti sono andati in Iraq, da Francia, Turchia, Regno Unito, Stati Uniti o Norvegia, contro i 30.000 del 2020, secondo i dati dell'Autorità per il turismo.

Il governo mira a sviluppare le sue infrastrutture come aree di sosta nei siti o nuovi musei.

Il Museo Nazionale di Baghdad ha appena riaperto dopo tre anni di chiusura. La mitica strada dei librai di Baghdad, al-Mutanabi, è stata rinnovata a dicembre.



Ur, città natale del patriarca Abramo, padre dei monoteismi, attira ora gli occidentali, incoraggiati dalla storica visita di papa Francesco nel 2021.

Il governo "ha autorizzato l'ottenimento del visto all'arrivo. Ma per il resto è tutto ancora complicato", deplora Aya Saleh, che ha fondato l'agenzia di viaggi Safraty.

"Metà del viaggio si perde ai posti di blocco (delle forze dell'ordine) sulle strade, anche se abbiamo i permessi necessari".

Nonostante le difficoltà, l'entusiasmo è reale, soprattutto tra i blogger che inondano YouTube: "Esplorare Baghdad di notte con un iracheno, è sicuro?" "Esplorare Baghdad, è così pericoloso?", "Due tedeschi soli in Iraq".

La scozzese Emma Witters, 54 anni e più di 70.000 iscritti su YouTube, è al suo secondo viaggio in Iraq. "Mi piace andare in posti che non sono ancora turistici."



"Dopo tutto quello che hanno passato, penseresti che gli iracheni sono persone tristi", ha detto. Ma sono così felici di vedere estranei e sono così generosi che ti invitano a casa loro".

(AFP)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)